

per la lavorazione del legno mostra nei primi anni Ottanta fino al 1983 ha spinto molte imprese a rivedere la propria struttura organizzativa (ERVET). La ristrutturazione produttiva dell'impresa si persegue inizialmente con la riduzione della rigidità dei fattori produttivi; generalmente, il primo passo consiste nella riduzione della capacità produttiva e nell'espulsione della manodopera esuberante: anche il settore dei macchinari per la lavorazione del legno nei primi anni Ottanta ha seguito tale strategia, in particolar modo nelle imprese di dimensioni maggiori.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, indicatore di crisi congiunturale (gestione ordinaria) e di ristrutturazione produttiva (gestione straordinaria) ha mitigato solo in parte il processo di riduzione dell'occupazione del settore. Nei primi anni Ottanta il settore della produzione di macchinari per la lavorazione del legno registrava perdite occupazionali dell'ordine del 10% all'anno, con una conseguente riduzione delle dimensioni medie delle imprese, già tradizionalmente inferiori a quelle della concorrenza tedesca (graf. 7).

Negli anni più recenti si registra una fase di consolidamento dell'espulsione dell'occupazione che, associato al lieve aumento avvenuto nel 1988, fa ben sperare per il futuro del settore e comunque conferma la solidità raggiunta dall'apparato industriale.

Il confronto tra l'evoluzione del fatturato e quella dell'occupazione mostra che la produttività del lavoro (intesa come fatturato per addetto) è in costante e significativo aumento (graf. 8). Le variabili economiche, organizzative e tecnologiche che influenzano l'evoluzione della produttività del lavoro sono numerosissime e difficilmente analizzabili. Tuttavia ci sembra che nei primi anni Ottanta l'aumento della produttività del lavoro possa essere attribuito principalmente al processo di espul-